

IL VALORE DELLA VITA

-seconda parte-

A cura di Francesco Pisano

La vita, purtroppo, non sempre viene considerata come un *valore*. Una sorellina parla di due bambini, 10 anni in due, che imbacuccati nei loro piumini colorati, entrano nella scuola materna, tenendo ben stretto nelle manine il cestino della merenda. Uno dei due, sottovoce, in tono complice, dice all'altro: "Bè, all'aborto siamo scampati, adesso cerchiamo di stare sempre bene perché dall'eutanasia non ci scampa più nessuno".

Oggi, purtroppo, bisogna constatare che la vita è molto fragile, essa è assediata da minacce continue. Spesso anche il diritto a nascere viene calpestato...

Molti ragazzi pur non negando il valore della vita umana, affermano per esempio che la donna gravida debba poter esercitare, in determinati casi ed entro limiti fissati dalla legge, il diritto a interrompere la gravidanza. Soprattutto quando la gravidanza e la nascita di un figlio, spesso non è desiderato e non è progettato, oppure può generare una condizione di pericolo per le condizioni di salute, fisiche e psicologiche di lei. Ci sono casi in cui i ragazzi lo giustificano: tipo malformazioni o stupro. Ritengono che il frutto del concepimento, almeno nelle prime settimane di gravidanza, non avendo ancora sviluppato sufficientemente il sistema nervoso centrale (in particolare la corteccia cerebrale, il talamo e le relative connessioni neuronali), non è ancora un individuo autocosciente e dunque è radicalmente differente, dal punto di vista biologico e ontologico, dall'essere umano adulto.

Personalmente ritengo che ognuno è tenuto e chiamato a custodire e difendere la propria e altrui vita. Sovente si sente dire che se il nasci-

turo è malformato sarà destinato all'infelicità. Allora si trova la soluzione per renderlo felice: l'aborto. Ma chi realmente sa cos'è la felicità per l'altro?

E chi ha detto che una persona malformata non sarà felice?

Il nascere è un diritto anche per lui: "il diritto alla vita è, per l'uomo, il diritto fondamentale" (Giovanni Paolo II, "Varcare la soglia della speranza"). La Fallaci scrisse: "Non tocca a noi stabilire a priori chi sarà sbagliato o no. Omero era cieco e Leopardi gobbo. Se gli spartani li avessero gettati dalla rupe Tarpea, se le loro madri si fossero stancate di portarli in seno, oggi l'umanità sarebbe più povera: escludo che un campione olimpionico valga più di un poeta storpio" (Fallaci O., "Lettera a un bambino mai nato"). I primi cristiani avevano un grande rispetto per la vita: "Non uccidere il bambino con l'aborto..." (Didaché, 2, 2; Lettera di Barnaba, 19, 5; Lettera a Diogneto, 5, 6).

"La vita, una volta concepita, deve essere protetta con la massima cura; e l'aborto come l'infanticidio sono abominevoli delitti" (Gaudium et Spes, 51). Giovanni Paolo II, nell'enciclica "Evangelium vitae" (1995), lo ribadisce quando scrive che occorre riaffermare il valore della vita umana e la sua inviolabilità, ed insieme rivolgere un appassionato appello, in nome di Dio, ai nostri fratelli: rispetta, difendi, ama e servi la vita, ogni vita umana! (cf. 28).

C'è per fortuna chi difende la vita del nascituro fino a mettere a rischio la propria. Gianna Beretta Molla (Cfr. Spiritus Domini n.11/2008) può essere registrata tra i martiri di oggi. Quando Gianna è in attesa del quarto figlio, deve sottoporsi a intervento chirurgico. Porta a termine





"La vita, una volta concepita, deve essere protetta con la massima cura".

la gravidanza, ma le circostanze lasciano intuire a lei, medico, che l'offerta della sua vita sarà presto accolta da Dio. Prima del parto dichiara: "Se dovete scegliere tra me e il bimbo, scegliete il bimbo. Lo esigo. Salvate lui". E il comandamento del Signore, la vita è sua. Nasce una creatura bella e sana che lei può abbracciare. Gianna si spegne tra atroci sofferenze ma cosciente e serena il 28 aprile 1962. Ella è entrata nella logica del Maestro, ne ha fatto propria la Parola: ha accettato di essere il chicco di frumento che deve morire per generare la spiga.

Ai nostri giorni troviamo delle testimonianze del genere. La storia di Lorena Polita riportata dal quotidiano Il Mattino, 2 Aprile (Venerdì santo) 1999, pag. 8 dal titolo "Ha il cancro, rifiuta le cure perché è incinta: muore un mese dopo il parto". Ecco uno stralcio più significa-

tivo: "Lorena è affetta da un polipo al retto di natura non benigna. A questo punto davanti agli occhi di Lorena, che sta aspettando il suo primo bambino dopo otto anni di matrimonio, si presenta una scelta drammatica: fare di tutto per cercare di guarire dal tumore oppure continuare a dedicarsi anima e corpo alla nascita del figlio. La donna non ha dubbi: prima bisogna pensare a far nascere Francesco... Nella stanza dell'ospedale che non ha mai lasciato, la giovane madre trova consolazione soltanto tenendo fra le sue braccia il suo bambino, cullandolo, allattandolo con il biberon...".

Lorena è morta il 1 aprile 1999: è vero che ora Francesco crescerà senza madre, ma quando sarà grande sicuramente apprezzerà il gesto della madre e gusterà e custodirà gelosamente la sua vita.